

XVIII DOMENICA del TEMPO ORDINARIO

(Anno B)

Gv 6,24-35 (*“Datevi da fare no per il cibo che dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna...”*)

Bussolengo, domenica 2 agosto '09

Già domenica scorsa dicevamo che in queste domeniche stiamo leggendo e meditando il capitolo 6 di Giovanni.

Avevamo lasciato Gesù che aveva moltiplicato i pani e i pesci e aveva sfamato una folla di 5.000 uomini, senza contare le donne e i bambini. E poi erano state raccolte 12 ceste di pezzi avanzati, sempre con i 5 pani d'orzo e i 2 pesci dati dal quel bambino che l'apostolo Andrea aveva scorto tra la folla.

Un successo per Gesù straordinario, tanto che la folla voleva prenderlo per farlo re... ma lui, in sordina, si era ritirato in un luogo solitario, lui da solo.

Il Vangelo che abbiamo appena ascoltato prosegue questo episodio. La gente nota che Gesù non è più là e nemmeno i suoi discepoli. La folla allora pensa di prendere le barche e prova ad attraversare il Lago e va a Cafarnaon dove trovano Gesù con i suoi.

Tra l'altro tutti si stupiscono e gli chiedo: *“Quando sei venuto qui?”* – E' interessante notare questa voglia della gente di cercare Gesù.

Ma perché lo cerca? Gesù da' subito la risposta immediata: hanno mangiato gratuitamente, lo vogliono con loro! Gesù infatti dice: *“Voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell'uomo vi darà”*.

Gesù quindi invita la gente ad andare oltre il segno dell'apparenza per cogliere il vero messaggio che ha dato nel segno dei pani e dei pesci. Solo che la gente non capisce...

Pensavo come tante volte, anche noi, magari con cuore sincero e in buona fede, ricerchiamo Dio... ma lo ricerchiamo talvolta in modo egoistico, per un nostro tornaconto personale... in fondo il modello di un Dio “pronto soccorso” è una di quelle realtà che ci portiamo dentro e che facciamo tanta fatica a convertire...

Proviamo a pensare ad esempio alla nostra preghiera: tante volte è fatta di una serie di consigli che diamo a Dio quasi a ricordargli cosa lui debba fare perché le cose funzionino al punto giusto, una preghiera che magari – ripeto senza condannare nessuno – noi facciamo in buona fede, ma che è una preghiera che ci deresponsabilizza... chiediamo ad esempio la pace nel mondo, ma noi per primi facciamo fatica ad essere uomini e donne di riconciliazione – oppure chiediamo che il Signore aiuti chi è nel bisogno, ma ci è difficile cambiare stili di vita perché veramente dalla mia conversione nasca la possibilità reale perché altri siano sollevati dalla loro situazione di indigenza... e così via.

Ecco in fondo siamo simili a quella gente che cercava Gesù solo perché era colui che poteva risolvere i problemi immediati, come ad esempio i bisogni primari, come il mangiare in abbondanza gratuitamente per tutti.

Sarebbe doveroso chiederci oggi:

“Perché cerco Gesù?”

In fondo, se sono venuto oggi alla Messa è perché lo cerco. Perché sono qui? Cosa mi attendo da Lui? E' una domanda molto importante e credo che, di tanto in tanto, rimettere a fuoco l'obiettivo sia indispensabile per non vagare nel nostro cammino come gente che non ha una meta. Gesù oggi ci invita a *“darci da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna”*.

E' il pane dell'Eucaristia, che noi mangiamo ogni domenica, più o meno in modo consapevole, che non è un pane, ma è Dio stesso che si offre gratuitamente sempre a noi come Dio vicino e solidale. E si offre a noi come risposta al senso delle nostre domande, che sazia ogni bisogno reale e vero in maniera significativa e veritiera.

Può sembrare un discorso un po' filosofico e difficile, ma è semplicissimo. Gesù conclude il Vangelo di oggi dicendo: *“Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai!”*.

Aver fame, aver sete, sono quei bisogni che non possono essere soddisfatti una volta per sempre: si mangia ora, ma poi si avrà nuovamente fame e si dovrà prima o poi mangiare di nuovo.

Ebbene: dentro di noi abbiamo delle domande, quelle più vere sono quelle che attendono un bisogno di senso, senso che solo Dio può saziare in modo definitivo. E questa è la fede. Solo che la fede non è magica: la fede non è eterna.

La fede chiede adesione fiduciosa e dura appena un giorno! Sì, appena un giorno, perché il giorno dopo deve essere nuovamente rinnovata.

Come il popolo nel deserto dell'Esodo che riceve la manna dal cielo come dono.

Quanto dura la manna? Un giorno! “Domani ci sarà ancora la manna? – si chiedeva il popolo nel deserto – Non sarà forse meglio essere previdenti e procurarsene un po' per la scorta? Qui con Dio non si sa come andrà a finire... eppure dura solo un giorno!”

Cosa significa per noi?

Che Dio ci offre il suo pane, l'Eucaristia, ma non possiamo illuderci di vivere come cristiani mangiando solo una volta ogni tanto. Abbiamo bisogno di Dio. Tutti i giorni. Almeno una volta la settimana, la domenica, per rinnovare la mia fede con gli altri e per continuare a credere nel Dio che prima di tutto, per me, è Amore, Provvidenza, Dio buono.

Abbiamo concluso un Grest, ma la fede va avanti, è un anno che siamo impegnati nel lavoro ma la fede non va in vacanza. Abbiamo bisogno di Dio. E forse le vacanze, proprio perché abbiamo più tempo a disposizione, possono essere l'occasione, perché no, di alimentarci, anche quotidianamente, all'Eucaristia.

Che il Signore accompagni sempre il nostro cammino. Così sia.